

# Cardiologia, defibrillatore da record per un friulano

*È stato impiantato in ospedale su un paziente di 76 anni: salva la vita in caso di aritmie ventricolari maligne*

È l'ospedale di Udine il primo in Italia a vantare un impianto di defibrillatore di ultima generazione per il trattamento delle aritmie cardiache maligne e per la gestione dell'insufficienza cardiaca. Ed è friulano anche il primo paziente sottoposto a questo tipo di operazione.

L'intervento è stato eseguito martedì scorso su un uomo di 76 anni con una cardiopatia dilatativa con scompenso cardiaco avanzato, da tempo seguito dagli specialisti del "Santa Maria della Misericordia". Con questo impianto, la Cardiologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria friulana ha compiuto un notevole salto in avanti in termini di qualità tecnologica, confermando la propria eccellenza nel campo dell'aritmologia italiana.

«Siamo orgogliosi di essere stati il primo centro in Italia e tra i primi in Europa ad aver impiantato questo dispositivo – ha affermato il dottor Alessandro Proclemer, responsabile



Da sinistra, il bio-ingegnere Paolo Cicagna, il dottor Alessandro Proclemer e le infermiere professionali Chiara Scrosoppi e Sabrina Scotti

del laboratorio di Elettrofisiologia della Struttura operativa complessa di Cardiologia –. Si tratta di un'apparecchiatura che è in grado non soltanto di salvare la vita in caso di aritmie ventricolari maligne, ma anche di curare le performance del cuore quando questo è ingrossato e ha una ridotta ca-

pacità di contrazione».

Indubbi i vantaggi per il cittadino. «La qualità di vita di un paziente cardiopatico – continua Proclemer – risulta così notevolmente migliorata. In particolare, grazie alle sue caratteristiche, questo defibrillatore consente al medico di avere maggiori e più complete informazioni

sullo stato di salute del paziente e, quindi, di effettuare diagnosi avanzate. La maggiore longevità delle batterie comporta una riduzione degli interventi di sostituzione per il singolo paziente. Nella nostra divisione – aggiunge – da sempre poniamo una particolare attenzione all'innovazione tecnologica, che nel settore del trattamento delle aritmie ventricolari e di pazienti a rischio è in continua evoluzione».

In sala operatoria, accanto al dottor Proclemer, c'erano anche il bio-ingegnere Paolo Cicagna e le infermiere professionali Chiara Scrosoppi e Sabrina Scotti. Sono stati loro a maneggiare e collaborare all'impianto del sofisticato defibrillatore, prodotto da un'azienda leader nel settore e frutto di anni di ricerca. Le dimensioni piccole, la batteria ibrida di ultima generazione, la comunicazione a radiofrequenza, sono solo alcune delle caratteristiche della innovativa piattaforma tecnologica.